

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io vorrei pregare tutti i colleghi di voler lasciare che ora l'autorità giudiziaria adempia al suo ufficio serenamente, senza anticipare dei giudizi. Non sarei ora in grado di affermare da che parte sia il torto, da che parte la ragione. Non potremmo che fare delle ipotesi, mentre credo che un Parlamento debba discutere sui fatti quando siano accertati, anziché giudicare su delle ipotesi. Pregherei quindi che nemmeno lunedì si svolgessero queste interpellanze.

Mi rivolgo all'onorevole Berenini, che aveva accennato a questo concetto, perchè non è possibile dare un giudizio ponderato e sicuro, quando i fatti non sono, in tutta la loro estensione, conosciuti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Berenini ha chiesto di parlare per fatto personale.

BERENINI. Mi fa testimonianza la Camera che io non ho voluto e non voglio esprimere alcun giudizio giuridico sui fatti presenti e passati. Io velli anzi riferire ad una discussione più ampia ogni critica dei fatti medesimi. L'onorevole Faelli invece, in questo momento nel quale tutti siamo sotto la viva trepidazione dei fatti, più o meno tragici, avvenuti in Parma, (*Interruzioni — Commenti*) ha voluto portare quila difesa ad oltranza di una parte. (*Commenti animati*). L'onorevole presidente del Consiglio aveva già detto come la giustizia doveva avere intero e limpido il suo corso, per poter stabilire se anche dall'altra parte vi fossero responsabilità. Io ho udito con sorpresa dall'onorevole Faelli, invocare le mia buona fede, ed affermare, intorno ai fatti recenti, giudizi che, me lo permetta, contrastano assolutamente con l'esattezza degli apprezzamenti... Egli ha affermato che recentemente, in una riunione, in Parma, della così detta Commissione civica, della quale noi due facevamo parte, e nella quale eravamo stati chiamati senza che sapessimo alcun che dei preliminari che avevano preparato il convegno, si erano formulate proposte, che noi chiamiamo conciliative (non giudizi, non lodi, intendiamoci bene, perchè non eravamo arbitri in nessuna guisa, nessuno si era reso arbitro) proposte che dovevano essere sottoposte al voto delle due organizzazioni, in un nuovo convegno che avrebbe dovuto aver luogo il giovedì successivo.

Ora a questo soltanto io ho voluto ac-

cennare poco fa: che dall'una e dall'altra parte si dette risposta disforme alle nostre proposte, poichè, se l'organizzazione agraria nell'apparenza, direi, letterale, del suo ordine del giorno, si mostrò favorevole alle proposte, erano tali e tante le correzioni e le riserve che essa implicava, da rappresentare una risposta negativa. (*Interruzioni a destra ed al centro — Rumori*).

È la verità.

Il che implica che si volle da un lato porre l'associazione agraria in posizione di superiorità in confronto agli avvenimenti successivi (*Rumori a destra. — Approvazioni all'estrema sinistra*) denunciando la Camera del lavoro come l'unica resistente. La Camera del lavoro, pur non accettando quelle proposte, ebbe a dichiarare che intendeva continuare quelle trattative. Ebbene, chi presiedette quella riunione, chi la convocò, d'improvviso ruppe le trattative e ricacciò le parti in una battaglia più fiera e più aspra di quella che prima si fosse. (*Rumori a destra. — Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Ed allora io dico, per una ragione alta di giustizia, che la Camera del lavoro ebbe sempre ad esercitare una funzione eminentemente pacificatrice dal principio fino in fondo, e l'onorevole Faelli può attestare ed avrà attestato anche al Governo che ebbe sempre incline a sè la Camera del lavoro pronta alle trattative... (*Vivi rumori — Interruzioni*)... mentre per risposta ebbe la resistenza... (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite queste interrogazioni.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Veniamo ora all'ordine del giorno per domani.

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pregherei la Camera di tener seduta domani; e poichè credo sia bene cominciare a fare un ordine del giorno un po' più a lunga scadenza, pregherei per la seduta di domani, pomeridiana s'intende e senza interrogazioni, dopo il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati, la Camera deliberasse di continuare la discussione sull'assestamento e poi iniziasse quella di questi altri disegni di legge: Il bilancio dell'entrata, lo stato